

**Violento e uccise una bimba, chiesto l'ergastolo**  
Ergastolo per Giorgio Giorgi e rinvio a giudizio per Tiziana Deserto, la madre della piccola Maria Geusa, di due anni e sette mesi, violentata e uccisa a Città di Castello (Perugia) il 6 aprile 2004. Sono le richieste dei pubblici ministeri Giuseppe Petrazzini e Andrea Claudiani nel corso dell'udienza davanti al gup di Perugia.

**Sme, la difesa Squillante: «Nessuna prova»**  
«Il comportamento corrotto deve essere individuato o individuabile altrimenti si corre il rischio di abbandonare una concezione di diritto penale del fatto per arrivare al diritto dell'autore». E' su questo presupposto che Andrea Fares sta tenendo la sua arringa a difesa dell'ex capo dei Gip romani, Renato Squillante, condannato per la vicenda Sme a 8 anni di reclusione, per aver accettato denaro da Previti.

**Droghe, Federserd diserta Palermo. Smentito Giovanardi**  
Federserd, che rappresenta buona parte dei 7 mila operatori pubblici, smentisce Giovanardi e lo diffida dall'inserire i nomi di propri dirigenti nel programma della conferenza governativa sulle tossicodipendenze, prevista a Palermo ma disertata dalla società civile e dal mondo antiproibizionista: «Ribadiamo la grave scorrettezza di tali comportamenti e lo diffidiamo dal proseguire».

**Rubavano le monetine della fontana di Trevi**  
Quattro dipendenti della Sagad, ditta appaltatrice dell'Acea, avevano il compito di ripulire la storica fontana romana, recuperando le migliaia di monetine lanciate quotidianamente da turisti innamorati della capitale. E' stata la stessa organizzazione cattolica a segnalare che qualcosa non andava, dato che gli introiti della leggendaria fontana andavano diminuendo.

**Rieti è la città più felice e vivibile d'Italia**  
In provincia si vive meglio che nelle metropoli e i cittadini di Rieti sono i più felici d'Italia: secondo uno studio dell'associazione di psicologi Ipsa, condotto su 1.500 italiani che vivono in provincia, la cittadina laziale è la più felice e vivibile d'Italia. La ricerca rivela che gli italiani che vivono in provincia sono generalmente più felici di quelli delle città.

**Ghira, riesumato il femore per la prova del dna**  
Sono stati riesumati nel piccolo cimitero di Mellia, enclave spagnola in Marocco, i resti di Massimo Testa de Andres, il caporal maggiore della Legione straniera dietro la cui identità si sarebbe nascosto Andrea Ghira, uno dei massacratori del Circeo. Le autorità spagnole hanno consegnato alla delegazione italiana un femore. Prelievo del dna già oggi.

**Roma, sciopero della fame di un giornalista del nodo romano di Popolare network: «A Radio Bbs non c'è democrazia»**

**Sciopero della fame, da ieri, di un redattore dell'emittente romana Bbs-Popolare network, rilevata da una cordata guidata dal centro sociale Brancalione. Giancarlo Castelli, 45 anni, giornalista professionista, ha iniziato a lavorare in Radio Città futura e, come la storica (ex) radio di movimento, anche Bbs rischierebbe «una mutazione genetica». Per questo la forma clamorosa di protesta che il giornalista ha tentato di attuare all'interno del centro sociale fin quando non è stato cacciato. I milanesi di Popolare, in procinto di acquisire una grossa quota di Bbs, avrebbero imposto una loro caporedattrice «con una procedura stravagante», nominata dall'editore anziché dal direttore responsabile di Bbs. La disparità tra l'emittente e il network sarebbe stata evidente nell'adesione all'ultimo sciopero della categoria, stabilito a Milano senza consultare i redattori romani, perlopiù volontari ed esclusi, secondo la denuncia, da qualsiasi meccanismo partecipativo.**

**Scuola Debutta il Portfolio voluto dalla riforma Moratti: il libretto-curriculum degli studenti**

Si chiama Portfolio ed è un libretto che riassumerà d'ora in poi il curriculum degli studenti dalla scuola materna alla terza media. Il ministero dell'Istruzione ha emanato in questi giorni le linee guida per la sua compilazione, facendo così un passo avanti nella riforma Moratti, contestata da un'alta percentuale dei circoli didattici e scuole d'Italia. Le linee guida - informa una nota del Miur -, molto attese dalle scuole dopo un primo anno di ricerca e di libera sperimentazione del nuovo strumento, rappresentano la sintesi di esperienze significative realizzate dalle stesse scuole del primo ciclo d'istruzione. Il Portfolio diventa, secondo il ministero, il solo strumento che raccoglie unitariamente le documentazioni più significative del percorso scolastico dell'alunno per gli aspetti valutativi, certificativi e orientativi. Ma molti istituti preferiscono continuare con i vecchi metodi.

Nella giornata di sabato 12 novembre, si è spento a 87 anni dopo lunga malattia, il compagno **Leonida Braga**. Ci lascia un compagno, un combattente partigiano, un comunista. Ci mancheranno lui, la sua bicicletta e la sua voglia di fare politica con gli altri magari molto più giovani di lui. Sempre con i libri da vendere, sin dagli anni settanta in via vetere a Milano, nelle iniziative pubbliche, in federazione a Milano e, negli ultimi anni, a Monza. Appunto sempre presente sino a quando la malattia gli impedì di essere autonomo e di essere il Leonida che tutti abbiamo conosciuto, militante, presente dietro i banchetti, dietro la libreria. Ci lascia uno dei padri fondatori di avanguardia operaia, poi democrazia proletaria e il partito della Rifondazione comunista, al quale ancora oggi è iscritto, al circolo Giuseppe Impastato di Monza. E' difficile dire qualcosa di più davanti alla scomparsa di un grande compagno che ha dato tutta la vita, da quando era giovane partigiano sino agli ultimi giorni di vita al cambiamento di questa società, per un mondo più giusto, senza sfruttati e sfruttatori. Ciao Leo!!! Ora e sempre resistenza!!!

Dopo l'incendio di sabato notte (due feriti gravi), visita al residence della capitale che ospita giovani senegalesi e famiglie italiane senza casa. Tracce di combustibile nell'alloggio devastato. I residenti denunciano il rischio di atti di intolleranza e scelgono l'autodifesa non violenta

## «Il rogo all'Hotel Roma non è stato un incidente. Ma noi non reagiremo come i ragazzi delle banlieue»

di **Giada Valdannini**

Una terra di nessuno dove la legge del più forte. A contraddirla, la dignità degli uomini che per sopravvivere al degrado e ai soprusi fanno corpo intorno alla loro comunità. E' il caso dei senegalesi che vivono nel Residence Roma, un palazzo romano sulla via di Bravetta. Da qualche giorno, oltre a fare i conti col rischio ormai imminente dello sgombero, devono prestare massima attenzione alla loro incolumità e per tale ragione hanno istituito una

specie di ronda. Il rogo di sabato notte ha fatto scattare nella mente di tutti un campanello d'allarme. Due ragazzi, Fallu Mbake e Mame Thierno Dja, hanno rischiato di morire nell'incendio che ha avvolto la loro abitazione e ora versano in condizioni gravissime. Per scampare al fuoco che li ha sorpresi nel sonno, si sono gettati dalla finestra, facendo un volo di quasi otto metri. Quel che resta della loro stanza, un minuscolo monolocale con bagno, è un cumulo di cenere: le pareti annerite dalle fiamme, i mobili deva-

**Continui black out lasciano la palazzina - tutta scale e corridoi interminabili - alla mercé di chiunque. Come se non bastasse le uscite d'emergenza sono perlopiù sbarrate da doppi cancelli sigillati con catene e lucchetti di ferro**

trattato di un incidente e tanto meno di un incendio provocato involontariamente da alcuni senegalesi. «Parte del-

la stampa - commenta un giovane residente - ci ha attribuito la causa del rogo, insinuando che le fiamme si siano sprigionate da un nostro tentativo di cacciare i topi col fuoco. La cosa ci ha profondamente feriti perché, oltre ad aver subito un tale atto vandalico, siamo pure messi all'indice». Cosa quanto mai assurda se si pensa che in Senegal non è costume allontanare i topi accendendo fuochi e che le fiamme si sono sprigionate nel cuore della notte, mentre i due ragazzi dormivano. Il fatto più grave è che l'incendio avrebbe potu-

to provocare una tragedia dalle proporzioni immani, visto che in quella palazzina abitano centinaia di persone, tra senegalesi e italiani in emergenza abitativa. Come se non bastasse le uscite d'emergenza sono perlopiù sbarrate da doppi cancelli sigillati con catene e lucchetti di ferro: in caso di pericolo, molte persone rimarrebbero intrappolate nell'edificio. Oltre alla paura serpeggia tra gli abitanti il timore che si sia trattato di un'intimidazione visto che, come sottolinea, «il liquido è stato fatto scivolare da sotto la porta». La

stanza infiammabile, oltre a bruciare la stanza dei ragazzi, ha invaso anche l'appartamento di fronte, solo che gli altri inquilini si sono messi al riparo saltando sul tetto attraverso la loro terrazza. E' da lì che hanno cominciato a chiedere aiuto e un gruppo di giovani della stessa comunità ha sentito la loro grida ed è intervenuto immediatamente.

Negli ultimi tempi, non sono state rare le volte in cui il residence è rimasto al buio. Continui black out lasciano la palazzina - tutta scale e corridoi interminabili - alla mercé di chiunque. Se ciò fosse avvenuto sabato i soccorsi sarebbero giunti con estremo ritardo. Il caso ha voluto che così non fosse e i senegalesi, coi secchi d'acqua, sono riusciti ad arginare le fiamme. Una volta dentro la camera di Fallu e Mame Thierno, però, di loro non c'era traccia. Iande, un ragazzo di 28 anni, ha sentito in lontananza un lamento, si è affacciato alla finestra e lì ha visti rantolare schiantati sulla rampa del garage: uno con le spalle e le braccia distrutte, quasi privo di sensi, e l'altro con le gambe devastate dalla caduta. Iande e gli altri, mentre chiamavano il pronto intervento, sono scesi a prestare un primo soccorso ma si sono subito resi conto che la situazione era molto grave: sangue ovunque e la difficoltà dell'ambulanza di giungere sul luogo, separato dalla strada da una grossa recinzione.

Quello che sorprende e che getta il seme del dubbio è che il rogo sia avvenuto dopo una serie di fatti anomali. «Prima l'accogliamento di un senegalese appena giunto in Italia che telefonava in un phone center davanti al residence, poi i continui black out elettrici che gettavano la gente nel panico e infine le fiamme dell'altra notte». Questi i commenti di molti residenti che cominciano a pensare che «si tratti di un modo per generare una reazione violenta degli abitanti, un po' come sta avvenendo tra gli immigrati francesi». «Se è questo che vogliono - assicurano - non ci riusciranno. Ci armeremo di rispetto e buona volontà e per tutelare la gente del residence ci limiteremo a organizzare turni di notte. Qualcuno farà da sentinella: è l'unico modo che abbiamo per vigilare sulla sicurezza della palazzina. Non vogliamo rispondere alla violenza subita con ulteriore violenza. Se arriverà il momento dello sgombero non sarà a causa nostra».



L'INGRESSO DEL RESIDENCE ROMA IN VIA DI BRAVETTA, NELLA CAPITALE. VENERDI SCORSO LA GIUNTA COMUNALE, IN RIUNIONE STRAORDINARIA, HA APPROVATO I PROVVEDIMENTI CHE PORTERANNO ALLA CHIUSURA DEL RESIDENCE. ALESSANDRO DI MEO/ANSA

## Roma, l'iniziativa per il biologico del Forte Prenestino Terra Terra, piccoli agricoltori d'Italia unitevi

di **Laura Eduati**

Settecento euro. E' quanto guadagna la famiglia Jutta di Mottola (Taranto) a fare vino, olio, capperi e uova. Settecento euro al mese, si intende. Al di fuori della grande distribuzione, la famiglia Jutta ha creato una minuscola azienda, la Pantun, che nasce da un'idea poco globalizzata: produrre cibo di qualità e venderlo agli amici, ai privati, agli amanti del biologico che vivono in città e sono stanchi di Galbanino.

La Pantun è una dei cinquanta tra piccoli produttori, aziende agricole e cooperative che nello scorso fine settimana sono riuniti al Forte Prenestino di Roma per vendere i loro prodotti nell'ambito dell'iniziativa di "equonomia" terra Terra. Fiera di culture e culture. Non solo formaggi, vini, miele, marmellate, verze, patate, mele e pane, ma anche oli essenziali, creme per il corpo, gioielli artigianali, magliette, oggetti in pietra, libri. Tutti forniti di una scheda di autocertificazione che spiega l'origine di quei cibi e di quegli oggetti, ottenuti attraverso metodi di lavorazione rispettosi della natura, della salute e del lavoro altrui.

Perché l'idea di terra Terra, che si inserisce nell'orbita di Critical Wine, è quella di scavalcare i passaggi intermedi tra produttore e consumatore. Dimenticare la filiera, insomma, che spesso è all'origine dei prezzi esorbitanti dei prodotti. Chi abita in città ed è lontano dagli orti della campagna incontra così i produttori e compra senza mediazioni, senza supermercati. Terra Terra fa sua anche la battaglia per stampare sull'etichetta dei prodotti il prezzo sorgente, cioè il prezzo di costo al produttore, e spiegare ai consumatori come si è arrivati al prezzo finale del prodotto. Ma vorrebbe di più: una scheda che racconti la storia di ogni prodotto in vendita, dal tipo di terreno in cui è stato coltivato un ortaggio, al cibo che è stato dato ad un animale prima della macellazione.

Accanto ai gruppi di acquisto, ormai una realtà consolidata da Nord a Sud, il connettivo del Forte Prenestino progetta di portare i piccoli agricoltori in città, nei mercati, al di fuori cioè dai circuiti del biologico che attirano i consumatori come turisti del cibo. Per il momento la Fiera di culture e culture si riproporrà, identica, ogni terza domenica del mese al centro sociale di Centocelle.

All'idea si intreccia il mercato del biologico e delle lavorazioni che dimenticano, anche loro, il passare degli anni e la modernità. Come un contadino della campagna di Siena, uno dei rari allevatori di cinta senese, una razza di suino che stava per estinguersi. «Crescere quel tipo di maiale,

macellarlo e poi attendere la stagionatura richiede cinque anni, un'eternità rispetto ai pochi mesi dei suini più comuni», è così si è messo a crescere il cinto senese. Nel suo banco espone prodotti di stagione, alcuni introvabili nei mercati. Le sue verze, enormi, non ingialliscono con la cottura come quelle comperate sui banchi del supermercato, ma rimangono verdi brillanti. Oppure come quella creatrice di gioielli in argento che sfrutta una tecnica - che si avvale di stampi di cera e gesso - risalente all'epoca etrusca.

Il connettivo terra Terra spera in poco tempo di promuovere gruppi di offerta -

**Dimenticare la filiera che spesso è all'origine dei prezzi esorbitanti dei prodotti. Chi abita in città ed è lontano dagli orti della campagna incontra così i produttori e compra senza mediazioni, senza supermercati**

produttori cioè che dialoghino con i gruppi di acquisto ed eventualmente creino uno spaccio popolare autogestito. Lo spaccio, spiegano, dovrebbe essere un luogo non solo di compra/vendita, ma anche di scambio di informazioni. O baratto di prodotti. L'azienda Jutta docet. «Noi produciamo molto vino e poco miele, perciò da anni siamo in contatto con un produttore della provincia di Udine al quale chiediamo di scambiare del miele». La maggior parte degli espositori ci assicura che lavorare la terra come facevano i contadini di un tempo non assicura guadagni da favola, anzi. La risposta si ripete di bancarella in bancarella: «Si sopravvive». I prezzi, ad ogni modo, sono da biologico, ovvero un po' più alti del prezzo medio.

La qualità dei prodotti di terra Terra è alta. Le marmellate contengono l'80% di frutta e lo 0% di pesticidi, il lievito del vino è autoprodotta, il formaggio di capra dei fratelli Gregori è un unicum, le creme dell'erboristeria sono ottenute con strumenti artigianali in rame e le erbe vengono raccolte, spontanee, sui campi prima di finire distillate. Una fatica, e un rischio. «Non potrei dirlo, ma io gli oli essenziali li produco così. Le regole dell'Unione Europea sull'igiene e sui parametri di produzione di fatto ci stritolano», si lamenta una ex produttrice di miele, ora erborista. Per lei come per altri produttori è uno zig-zag burocratico, tra Asl, enti certificatori e agenzie delle entrate. «L'igiene è importante, su questo non transigo. Ma se dovessimo applicare tutte le leggi sulla produzione dell'Unione Europea dovremmo chiudere baracca e burattini».

## Sei milioni di italiani sono analfabeti

Una ricerca nazionale mette in evidenza il declino dell'istruzione

di **Camilla Fasti**

A compromettere il futuro dell'Italia non c'è soltanto la crisi economica ed industriale, ma anche quella del sistema scolastico che impedisce ad una quota consistente della popolazione di attrezzarsi per affrontare adeguatamente il mondo del lavoro e per migliorare le proprie condizioni di vita. La ricerca dell'Unione nazionale contro la analfabetismo (Unla), presentata ieri mattina a Roma alla presenza di Tullio De Mauro, ex ministro della pubblica istruzione, del senatore Sergio Zavoli, di Aureliana Alberici, docente di Scienza della formazione presso l'Università Roma 3, e di Walter Tocci, della Commissione cultura della Camera, traccia una fotografia spietata sui livelli di scolarità del nostro "bel paese". Quasi dodici italiani su 100 non posseggono alcun titolo di studio, cioè 5.981.579 persone. Se ciò non bastasse ad indicare il pericoloso declino al quale è esposto il nostro sistema di istruzione, si considerino anche i dati di coloro che hanno soltanto la licenza elementare o la scuola media inferiore, titoli considerati dalla ricerca dell'Unla del tutto insufficienti a vivere e produrre nel mondo di oggi: sono quasi 36 milioni, pari al 66 per cento della popolazione che lo studio definisce "ana-alfabeta" e cioè del tutto analfabeti o appena alfabeta.

Dieci anni fa i livelli di istruzione erano più o meno gli stessi: lo stesso numero di laureati, lo stesso sottosuolo educativo del 66 per cento, salvo una variazione in più dell'1,19 per cento degli italiani che hanno scelto di andare a scuola. «L'offerta educativa - denuncia il professor Saverio Avveduto, presidente dell'Unla - è sostanzialmente ferma. Una tendenza che è ben lontana dall'obiettivo chiesier data l'Unione europea a Lisbona di aumentare i livelli di scolarità dell'11 per cento entro il 2010. Se non si interverrà drasticamente è evidente che i prossimi dieci anni saranno ancora più neri».

Il fenomeno dell'analfabetismo colpisce in modo più accentuato il Sud dell'Italia, defini-

to dalla ricerca una vera e propria "croce": circa nove regioni sono oltre il limite (8 per cento) che gli studiosi considerano di allarme, per la popolazione senza titolo di studio. In testa alla classifica si colloca la Basilicata, con il 13,8 per cento, seguono la Calabria (13,2 per cento), il Molise (12,2 per cento), la Sicilia (11,3 per cento) la Puglia (10,8 per cento), l'Abruzzo (9,8 per cento), la Campania (9,3 per cento), la Sardegna (9,1 per cento) e infine l'Umbria (8,4 per cento).

Ma nello spietato quadro tracciato dalla ricerca non mancano contraddizioni eclatanti: in alcune regioni del Sud c'è un alto tasso di laureati, come in Calabria dove la percentuale è più alta di quella registrata in Lombardia, in Piemonte, in Emilia Romagna e nel Veneto; a testimonianza di quanto finisce per essere elitario se non addirittura classista il sistema d'istru-

zione. «Rende più inquietante l'attuale contesto un certo atteggiamento di rassegnazione dei giovani - denuncia Tullio De Mauro - una sorta di disimpegno». In questa battaglia contro il disimpegno si inseriscono i sindacati e in particolare quelli dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil che denunciano un atteggiamento sbagliato e miope del governo contro la scuola e la cultura (sulla quale pesano i tagli della finanziaria). La riforma Moratti - ha spiegato Lucio Saltini, segretario nazionale dello Spi Cgil - va in una direzione opposta a quella auspicabile; manca di una politica nazionale di sostegno all'associazionismo culturale; le risorse per la cultura sono viste come spesa da tagliare e non come investimento. Due scelte gravi che oltre ad aumentare le differenze tra i cittadini impoveriscono il processo di coesione sociale».

INSERZIONE PUBBLICITARIA

**Ermanno Rea**

# La dismissione

**La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano**

**8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.**

Un racconto lungo un secolo.

**A partire dal 12 novembre ogni 2 settimane in edicola con l'Unità.**

**6,90 euro** oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**